

Questi piccoli che giocavano o ascoltavano in braccio ci trasmettevano una tenerezza infinita.

“Lodato sii tu, o Signore, che mi hai creato secondo la tua volontà”,

Manuela.

Anche lei fa parte dei ragazzi cresciuti nelle catechesi di Padre Pancrazio.

E' bello quando Marcello, Roberto, Manuela, Enzino raccontano di quando erano adolescenti e con Padre Pancrazio detto "Cassarino" l'estate andavano insieme ai raduni presso i conventi francescani.

Avevano nel cuore la spensieratezza, ma questo piccolo semino, non si è mai spento e, adesso adulti con famiglie, quando si incontrano sono gioiosi come quando erano piccoli.

La loro fede è cresciuta con loro, la loro curiosità nell'apprendere non si è spenta.

La gioia (prima della pandemia) di incontrarsi con Padre Pancrazio, (anche se non di frequente) di ascoltarlo e poi di commentare insieme l'argomento, mi ha sempre emozionato.

Silvano,

Vangelo di Luca 6,45 "l'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene".

Un giovane uomo, cresciuto nella fede, anche la sua mamma era francescana.

Il suo silenzio ci accompagnava sempre agli incontri.

Però quando si recitavano le lodi o i vesperi sentivamo la sua voce e il suo impeto.

Ha avuto una vita complicata, di tutta la sua famiglia è rimasto solo.

La Fraternità ama ed è amata. Così per lui.

Ora anche se si è trasferito, quando può ci segue on-line e si collega per le catechesi.

Enzino

Proverbi "Un amico vuol bene sempre, è nato per essere un fratello..."

Lui è il nostro cireneo della gioia, con la sua chitarra ci allietta con i canti in Chiesa.

Sposandosi si è trasferito ma quando può, è con noi e anche quando non può, è presente nel nostro cuore.

Gabriella,

"Allo stesso modo, le donne si vestano in modo decoroso, con pudore e modestia: non di trecce e d'oro o di perle o di vesti lussuose, ma di opere buone, come si addice a donne che fanno professione di pietà" 1 Timoteo 2,9.

L'abbiamo conosciuta a Messa alla Chiesa dell'ospedale. Lei si è spesa, dopo la morte di suo marito, nelle opere di bene. In ospedale (prima della pandemia) aiutava i malati che non avevano assistenza, portava aiuto nell'ora dei pasti e li confortava.

Piano piano ha espresso il desiderio di unirsi a noi ed è stata guidata da Padre Pancrazio nella formazione.

San Francesco ci ha donato una sorella.

Infine non posso che raccontarvi di Raffaella e Lucia, e tante altre come Novella; le nostre francescane "senior".

Sono le nostre radici, abbiamo attinto da loro tanti piccoli ma grandi insegnamenti.

Sono anziane e gli acciacchi dell'età le hanno fermate nel corpo ma non nello spirito.

Mi ha colpito l'emozione che ho visto quando ho consegnato le raccolte delle catechesi di Padre Pancrazio,

la lucentezza dei loro occhi. Sono nella gioia con noi attraverso la loro preghiera, la partecipazione nel seguire il nostro cammino e soprattutto nel sapere che la fraternità da loro portata avanti prosegue.

Concludo dicendo che queste poche righe non possono raccontare tutto e non sono certo per elogiare...

Solo in umiltà ho voluto raccontarvi un frammento della nostra vita con S. Francesco.

Simonetta Sabatini

IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

I LANTERNIERI

1907. È il 27 agosto. Nel cuore delle dolomiti c'è un meraviglioso lago. Molveno. Si ritrova uno sparuto gruppo di uomini, misto tra laici e sacerdoti. Sono cercatori di verità. 2010. Mi trovo davanti alla chiesa del paese trentino. Entro per una preghiera. All'uscita mi fermo sulla piazza che ha un meraviglioso balcone con vista sul lago. Arriva una macchina, scende un uomo anziano. Capisco che è il prete del paese. Mi avvicino e gli domando: "può dirmi dove si tenne il congresso nel 1907?". Mi guarda come un marziano e rilancia con una domanda: "Ma come fa lei a sapere del congresso? Non sa niente nessuno, nemmeno da queste parti?". Gli racconto della mia passione per la verità prima e per lo studio, poi gli ricordo che parte di quei convenuti erano umbri. Mi indica una grossa struttura a bordo lago, ora albergo. "Era una delle poche costruzioni esistenti a quell'epoca". Ci salutiamo, ma confessa di essersi incuriosito e di voler proseguire le ricerche su quel congresso "sconosciuto". Nessun atto ufficiale. Perché quest'oblio? In fondo, coi limiti che la ricerca porta con sé, cercarono la verità. Questo in agosto, a settembre arrivò l'autunno in tutti i sensi. Un'enciclica papale stroncò sul nascere qualsiasi velleità. Nel 1910 il seminario di Perugia fu chiuso ed il rettore allontanato. Leone XIII era morto e tirava un'altra aria. Un convegno può cadere nel dimenticatoio, ma la passione degli uomini rimane. La storia continua. Nella prima metà del secolo scorso scatteranno parecchie censure. Teologi di primo livello "esiliati". Nessuno può capire la sofferenza di quegli uomini. Ma poi arriva anche la primavera. Anche d'autunno. È il 28 ottobre 1958, sale sul soglio di Pietro Angelo Giuseppe Roncalli, prende il nome Giovanni è il XXIII, dopo che già c'era stato un pari numero dichiarato antipapa. Pensavano ad un papato di transizione, si sbagliavano. E la primavera porta fiori e frutti. Rivalutazione dei personaggi scomodi, incontri a tutto campo, documenti ecclesiali illuminanti e destinati, per la prima volta, non solo ai cristiani, ma anche a tutti gli uomini di buona volontà e, soprattutto, un Concilio Ecumenico: il Vaticano II. I lanternieri, uomini che camminano al buio portando sulle spalle una canna con una lanterna per far luce a chi cammina

dietro, troveranno i loro spazi. Si aprono tante porte che non potranno più essere chiuse. Le grandi sofferenze dei cercatori porteranno tutta la Chiesa universale e, per quanto possibile, l'intera umanità verso orizzonti nuovi. Ma la grande partita tra chi vuol camminare sempre e chi vuole star fermo non sarà mai chiusa. Arriverà Paolo VI, i due Giovanni Paolo II con i loro pontificati di opposta lunghezza, Benedetto XVI e Francesco ... la partita continua. Tra chi vuole aprire le porte e chi vuole chiuderle, tra chi vuole accogliere e chi vuole respingere, ... Sarà la storia a dire chi aveva ragione, ma ci sono delle situazioni incontestabili. Prima: se avessero avuto la meglio i "frenatori" ancora avevamo le città senza lampioni ... per dire il meno; seconda: i "frenatori" hanno spesso difeso le loro posizioni per non perdere prestigio o peggio reddito; terza: nella storia quando hanno avuto la meglio i lanternieri c'è stato posto per tutti, quando hanno avuto la meglio i frenatori non c'è stato posto per nessuno. E la storia continua. Lo Spirito fa sorgere ogni giorno lanternieri, ad ogni latitudine. E si cerca un ogni modo di fermarli, fanno paura, fanno vacillare certezze che credevamo granitiche. Ma loro ci sono. E soffrono. Fuori dalla Chiesa nessuno li capisce perché sono credenti, nella Chiesa nessuno li capisce perché sono "non credenti". E la Chiesa in uscita di Papa Francesco? Qui sta il punto. Ci batto e ribatto perché è cosa di fondamentale importanza. Prendete un personaggio "simpatico" che capita spesso in pubblico. Prima era figura di primo piano del "family day", ancora senatore della repubblica ... poi ... non si sa più! Ti appoggia un'invasione militare in nome della difesa di che o di cosa non si capisce. Ed il grande giornalista convertito e battezzato dal Papa oltre dieci anni fa e diventato difensore della fede? Sparito. E tutti i personaggi pubblici difensori della fede, della famiglia, dei costumi?... Poveracci! Forse è il caso di riprendere il discorso iniziato con Concilio. L'assise ha terminato i suoi lavori l'8 dicembre 1965 (anno in cui sono nato e non

Segue →

sono più adolescente!!!) ed ancora di tante cose dette non se ne è vista l'ombra. Tanto che un lanterniere per eccellenza (nel vero senso della parola): Carlo Maria Martini arrivò a chiedere un nuovo Concilio. E sembra che lo spirito conciliare abiti più negli anziani che nei giovani. Al di là di un restyling liturgico, chitarre o bonghi, resta ancora molto da fare. E stavolta il "popolo di Dio" sembra un termine rivoluzionario, ma questo è il suo nome, non ha l'alibi di dare la colpa al Papa, come quando si dà la colpa al governo per le questioni "civili". Stavolta il Papa stesso è un lanterniere!! Ma c'è sempre qualcuno più papista del Papa. Certo, stare dentro il proprio recinto con soldi,

cibo, vestiti, lussi, ... è facile. Ma ... primo non è giusto, secondo non può durare. Se si allaga l'appartamento del vicino è bene correre a dargli una mano perché se ci chiudiamo in casa presto l'acqua entra anche da sotto la nostra porta. È un dibattito serio. Non può certo concludersi con due pagine. Andrebbe aperto in tutte le sedi, in tutte le situazioni. Per quanto mi riguarda sono sempre disponibile al percorso. Libero come le colombe ... prudente come i serpenti. Pace e bene,

Marcello Fagioli

Cirenei della gioia francescana

Un caro saluto a tutti voi che ci seguite nella lettura del "Mattoni" e grazie delle vostre testimonianze di affetto. Vorrei raccontare la nostra realtà francescana nella Parrocchia di Castel del Piano.

La fraternità nasce con il beato Leopoldo da Gaiche e nonostante non siamo in molti, come dice Padre Pancrazio : "non pensate al numero, ma che la fraternità sia viva nella minorità e prosegua nel tempo, perché ci saranno sempre persone che si aspettano da voi una parola e una presenza costante" E ancora... perché "dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro" Mt. 18,15-20

Padre Pancrazio ci ha insegnato a "essere" più che "fare" . e nella fraternità ci sono fratelli che sono presenti, ma anche fratelli che ci seguono on-line.

Vi faccio una confidenza, vi sembrerà particolare quello che adesso sto per dire, io quando sento un brano del Vangelo o della Bibbia lo associo ad un nostro fratello per il dono che ha. Ognuno di noi, e con noi intendo anche tutti voi, è unico e irripetibile. Mi spiego meglio: prendiamo l'episodio del Vangelo di Luca, in cui Gesù viene invitato a casa di due sorelle, Marta e Maria, mentre è in viaggio verso Gerusalemme. Le sorelle Marta e Maria... lo penso a me e zia Daniela che siamo nel cammino francescano; è una vita oltre che parentale, anche spirituale vissuta insieme. Quando in Chiesa ascoltiamo questo brano ci guardiamo e sorridiamo. Una condivisione di amore fraterno molto tenera perché ognuna di noi due è presente sia nei momenti felici che in quelli difficili. E devo dire che ho tanto da imparare da lei.

L'episodio del Vangelo di Giovanni: "i due discepoli si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce e giunse per primo al sepolcro ma aspetta l'altro". Questo mi fa pensare a Marcello che corre e arriva prima, ma ci aspetta. Il significato del mio pensiero è che a noi Marcello spiega le Scritture e non si stanca di ripetere e spiegare. Mette a nostra disposizione il suo dono di crescita con Padre Pancrazio, i suoi studi biblici per farci comprendere... Diciamo che la continuità del nostro gruppo la dobbiamo in gran parte a lui. Perché dedica la sua vita alla lettura di libri sacri, spende la sua vita per aiutare le persone. Il suo carattere è buono e la sua schiettezza unita alla verità a volte lo rende, per alcuni, particolare, ma vi assicuro che ha un cuore d'oro e una fede... come è scritto "fede retta". Non lo dico io ma Padre Pancrazio che lo porta nel cuore, come del resto porta ognuno di noi. Padre Pancrazio è felice che ci aiuti perché la sua anzianità unita alla pandemia non gli permette di essere presente fisicamente, anche se ci detta al telefono le catechesi e ci invia un messaggio vocale la domenica, aiutato da una sorella della fraternità di Tavernelle.

Il Vangelo di Matteo - le beatitudini:
"Beati i miti, perché avranno...
Beati i misericordiosi perché troveranno...",
mi fa pensare a Roberto, anche lui cresciuto con Padre Pancrazio: umile ma saggio, colto. Ogni sua riflessione non è mai banale ma profonda ed è oggetto per me di meditazione. Sento la freschezza francescana, sento il suo bagaglio spirituale;

inoltre Gesù disse:
"perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre, e i due saranno una sola carne".
Il pensiero va a Roberto e Francesca. La tenerezza di Dio per l'uomo e per la donna. Francesca è un fiore. Mi piace vedere la loro unione quando arrivano insieme con i figli ai nostri incontri. In periodo di pandemia ci mettevamo nelle panchine del parco adiacenti la statua di San Pio e la presenza di tutta la loro famiglia era veramente un dono per tutti noi.

Gesù dice a S. Faustino:
"O vittime prodite al padre mio, soffi presto, figlia mia, che tutta la S. Trinità ha in te la sua particolare predilezione per il fatto che voi unicamente delle volontà di Dio nessun sacrificio è peragonabile a questo" //

15.2.1937

obbiamo bisogno di educarci ed un'impostazione lineare:
- le scelte fatte per motivo di amore

- i rapporti con le persone secondo comunione =
- o costo di perdere qualcosa

- ai posteggi del cammino nelle prove di te stesso
- chiedi solo a te

Padre Pancrazio